

**Padre: assente
inaccettabile?
La fatica di
educare al
desiderio**

PROF. DOMENICO SIMEONE
Università Cattolica del Sacro Cuore -
Milano



Una società senza padri ?



Il padre prima del '68

- ♦ L'arte di essere padri (1964)
- ♦ Il ruolo paterno nell'educazione (1966)
- ♦ Il ruolo del padre in famiglia (1967)
- ♦ Il mestiere di padre (1968)

La transizione

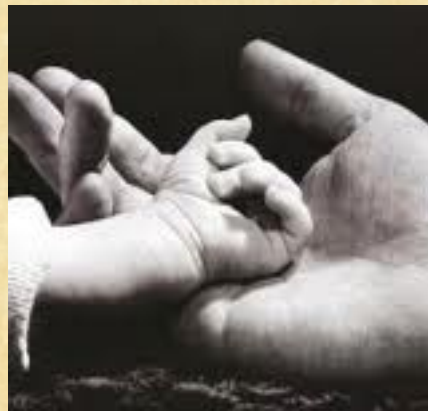
- ♦ La rivolta contro il padre (1968)
- ♦ Il difficile mestiere di padre (1968)
- ♦ La morte del padre (1969)
- ♦ Verso una società senza padre (1970)
- ♦ Il padre dimenticato (1978)

Il padre del nuovo millennio

- ♦ Il gesto di Ettore. Preistoria, storia, attualità e **scomparsa** del padre (2000)
- ♦ Il padre materno: da San Giuseppe ai nuovi mammi (2005)
- ♦ In cerca del padre (2010)
- ♦ In attesa del padre (2010)
- ♦ Eclisse del padre (2011)
- ♦ Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna (2011)
- ♦ Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il **tramonto** del padre (2013)

Una società senza padri o una società senza figli?

- ♦ Accettare di essere stati generati, ringraziare, restituire. Avviare il circolo generativo del dono accettando e riconoscendo di essere destinatari di un dono.



Il padre di ieri



Quale compito per il padre oggi?



La trasmissione del desiderio

- ◆ Quello che un padre dovrebbe consegnare al proprio figlio, quello in cui lo dovrebbe aiutare è imparare a desiderare una vita, un lavoro, un amore.



Ritrovare il rapporto tra desiderio e legge

- ♦ La legge, la regola, il limite, a differenza di quanto sembrerebbe non è solo un ostacolo per il desiderio ma la sua condizione. In un mondo senza legge, senza limite, il desiderio non si genera. Desiderare qualcosa significa infatti concentrarsi su qualcosa di specifico, di concreto, riuscendo a trattenersi dal godere di altre mille cose per perseguire il proprio desiderio specifico. La regola offre una disciplina che permette di costruire un desiderio senza che questo venga inghiottito dalle mille possibilità della vita. “Affinché vi sia facoltà di desiderare, è necessario che vi sia legge [...] un padre è colui che sa unire e non opporre il desiderio e la Legge” (M. Recalcati, 2011, p. 51).



Educare al limite

- ◆ Ogni limite rappresenta anche una occasione di crescita. Aiutare i figli a cogliere il senso del limite significa anche aiutarli a sviluppare le proprie capacità. La frustrazione, se ragionevole e commisurata alle possibilità del figlio, lo stimola all'impiego delle proprie risorse e lo rende "competente".



La testimonianza

- ♦ Come si fa a trasmettere questo punto centrale del desiderio a una generazione che non riconosce nessuna legge assoluta, nessun principio di autorità, in una parola ad una generazione in cui il padre/padrone è scomparso?
- ♦ Non c'è altra strada per condurre i propri figli sulla via di una vita ricca e piena di desiderio, di bellezza, che offrire la propria testimonianza di adulti che hanno saputo tentare la vita trovando una propria strada. Non si tratta però di una testimonianza morale: non si tratta di dare il "buon esempio" soltanto. Si tratta invece di mostrare come potrebbe essere una vita buona, ricca di desideri e pure reale e realizzata nella realtà concreta e sempre limitata.
- ♦ (M. Recalcati, 2011, p. 51).

- ♦ *“Se abbiamo noi stessi una vocazione, se non l’abbiamo rinnegata o tradita, allora possiamo lasciar germogliare [i nostri figli] quietamente fuori di noi, circondati dell’ombra e dello spazio che richiede il germoglio di una vocazione, il germoglio d’un essere. Questa è forse l’unica reale possibilità che abbiamo di riuscir loro di qualche aiuto nella ricerca d’una vocazione, avere una vocazione noi stessi, conoscerla, amarla e servirla con passione: perché l’amore alla vita genera amore alla vita”*

(Natalia Ginzburg, Le piccole virtù)



Il dono

- ♦ “Il dono è l’apertura del nostro essere alla presenza dell’altro per renderlo attore della sua propria vita”.
- ♦ Vi è una sorta di “genealogia del dono”, doniamo qualcosa che abbiamo ricevuto da altri.
- ♦ J-C. Sange, *La loi du don*, PUL, 1997, p. 171.

Ringraziare

- ♦ Riconoscere di essere stati generati, accogliere il proprio limite, accettare la propria figliolanza permette di accedere alla paternità/alla maternità, libera la propria capacità generativa. L'atto del ringraziamento, la riconoscenza per ciò che abbiamo avuto genera alla vita.

Mettere al mondo

- ♦ Il senso della vera paternità non è nello stabilire dei legami di dipendenza, quanto piuttosto nel “mettere al mondo”, cioè offrire lo spazio necessario perché il figlio diventi se stesso nella libertà. E il senso della figliolanza è la libera accoglienza di sé come essere in relazione.

La genitorialità: una cura responsabile

- ♦ La genitorialità si esprime attraverso la “cura responsabile”, dove, nella prospettiva di E. Scabini e V. Cigoli, la “cura” rimanda al polo affettivo della relazione mentre la “responsabilità” esprime il polo etico.



Le perversioni del dono

- ◆ Lo psichiatra Vincent Laupies mette in luce tre perversioni del dono:
- ◆ a) L'indifferenziazione, nella quale la relazione è fusione, al punto che il dono viene vissuto in base all'immagine dell'onnipotenza, sia da parte di chi dono sia da parte di chi riceve;
- ◆ b) Donare all'altro senza prestare attenzione ai suoi bisogni e ai suoi desideri, cioè senza considerarlo veramente un soggetto;
- ◆ c) Il dono a senso unico provoca nel destinatario incapace di donare qualcosa in cambio, una dipendenza, o anche il sentimento di un debito insolubile.

Il dono autentico

- ◆ a) la differenziazione
- ◆ b) il riconoscimento dell'altro come soggetto
- ◆ c) l'apertura al dono di ritorno





Un amore generativo

- ♦ “Qui abbiamo il movimento profondo di ogni forma di amore, che acquista una centralità tutta particolare nell’amore paterno: lasciare il posto all’altro.”
- ♦ “qui troviamo il paradosso di ogni educazione, che consiste nell’aiutare una libertà a realizzarsi, poi a crescere. In ultima analisi, l’educazione dà alla persona che viene educata i mezzi per fare a meno dell’educatore. Più esattamente, l’educatore dà alla persona, l’aiuta ad acquisire i mezzi per la propria autonomia, il che significa che egli non mira ad essere indispensabile. Lo stesso avviene riguardo all’autorità”.
- ♦ (X. Lacroix, Passatori di vita, EDB, 2005, p. 200)

L'autorità come servizio

- ♦ Il termine autorità deriva da augere, “far crescere, aumentare”. “La vera autorità suscita libertà, rispetta l’alterità; tende a ritirarsi, a scomparire. Ciò vale in modo particolare per l’autorità dei genitori.
- ♦ Pur ritirandosi sullo sfondo egli può e deve restare presente.
- ♦ “L’autentica paternità si spoglia di una certa forma di potere e di potenza e si concepisce come servizio”.
- ♦ “Bisogna che il padre umile non sia il Padre umiliato. Bisogna che sia ascoltato, che la sua autorità sia affermata, che l’asimmetria nella relazione sia riconosciuta”.
- ♦ X. Lacroix, *Passatori di vita*, EDB, Bologna, 2005, pp. 200-201.

Un cammino verso l'altro

- ♦ “L’incontro autentico è sempre davanti a noi. Questo cammino può essere chiamato esodo, che vien dal greco ex-odos, ‘cammino fuori da’, un decentramento. Amare significa trovare la propria vita nell’altro o, almeno, nel legame che mi unisce all’altro. (...) Accogliendo la persona dell’altro, e specialmente quella dei figli, accolgo l’avvenire. A loro volta i figli partiranno. Abbiamo aperto loro le porte del futuro e loro le apriranno a noi; ce le aprono già ora. E i pronipoti ricominceranno. Affronteranno le bufere dell’esistenza, le sue tempeste probabilmente, ma lo faranno con tanta maggior sicurezza se saranno cresciuti in una casa dalle mura e dal tetto solidi, dove avranno provato il gusto e il desiderio di edificare a loro volta”.
- ♦ X. LACROIX, *Di carne e di parola*, Vita e Pensiero, Milano, 2008, pp. 151-153